IL SAPERE, TRA PASSATO E FUTURO, TRAMANDATO DI MADRE IN FIGLIA

Cortometraggio animato per la promozione della salute materno-infantile

Premessa

Nel 2020 il Progetto Nazionale ha realizzato un **quaderno**, proponendo un metodo di lavoro comune per la promozione del diritto alla salute anche tra i più fragili e la progettazione di azioni di contrasto alle diseguaglianze in salute: "***For Map: un modello di intervento condiviso. Riflessioni di metodo rivolte a operatrici, operatori e insegnanti impegnati nell'orientamento per la salute delle popolazioni RSC in condizioni di marginalità"***.[1]
Il testo, a partire da una riflessione sulla declinazione del nostro ruolo nella tutela della salute, disegna una mappa fatta di parole chiave come pilastri metodologici (**Flessibilità, Offerta attiva, lavoro di Rete, Mediazione di sistema, Ascolto empatico, decostruzione del Pregiudizio**) e di tappe come piccoli passi strategici (suddivisi in due gruppi semantici, tra di loro interdipendenti: **la conoscenza**, quale elemento fondante di ogni corretto operare, e **l'orientamento sanitario**, inteso come la finalità cardine del nostro intervento di promozione della salute).

Nella cornice del **metodo di lavoro proposto nel quaderno**, ha preso corpo il cortometraggio animato ***"Il sapere, tra passato e futuro, tramandato di madre in figlia"***, quale strumento operativo da cui partire per trasmettere **messaggi di educazione alla salute e proporre percorsi di orientamento sanitario**, privilegiando **donne e giovani donne**.

Obiettivo generale

Promuovere la salute della mamma e del suo bambino fin dal concepimento tra donne e giovani donne e fare **orientamento attivo ai servizi sanitari del territorio**.

[1] https://www.progettonazionalersc.it/pluginfile.php/308/mod_folder/content/0/4.Altre%20pubblicazioni/ForMap_un%20modello%20di%20intervento%20condiviso.pdf

Destinatari e contesti di utilizzo

I contenuti espressi nel cortometraggio possono configurarsi come una sorta di *call to action*; il cortometraggio sarà "filtrato" da **operatrici e operatori impegnati nei contesti abitativi** e nei **servizi sanitari territoriali** che potranno utilizzare questo strumento per:

- discutere con le donne dell'**importanza di alcuni comportamenti per la promozione ed il mantenimento della salute sia della madre che del bambino**;
- proporre **percorsi di accompagnamento sanitario individuali**, attraverso contatti continuativi nel tempo.

Il cortometraggio, a titolo esemplificativo e non esaustivo, potrà quindi essere proposto nella cornice dei seguenti contesti:

- **In un contesto «protetto»**, dove le donne si sentono libere di parlare di questo delicato argomento (un luogo a ciò adibito nel campo, nelle proprie case, nella sede di un'associazione, in un consultorio, ecc.)
- **Nella formazione del personale socio-sanitario e socio-educativo**
- **Nei servizi sanitari territoriali**
- **Ecc.**

Il cortometraggio è accompagnato da alcune schede illustrate che rappresentano tutte le azioni promosse attraverso il video.

Note metodologiche

Il prodotto è realizzato in attuazione e in coerenza con il quadro metodologico del *"Piano d'Azione Salute per e con le comunità Rom, Sinti e Caminanti"*, documento di programmazione e indirizzo per le Regioni e le istituzioni del SSN, elaborato nel 2015 dal Tavolo nazionale Salute presso il Ministero della Salute, in riferimento alla "Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti" (asse 3. SALUTE: "Migliorare l'accesso ai servizi sociali e sanitari disponibili sui territori implementando la prevenzione medico-sanitaria, con particolare riferimento alle fasce più vulnerabili della popolazione di origine Rom e Sinti").

In particolare, il cortometraggio si colloca nell'obiettivo specifico 3.2: "Favorire l'accesso a servizi sociali e di medicina preventiva, con particolare riferimento alla salute riproduttiva e materno-infantile".

In questo ambito di azione, il Piano fa riferimento alla metodologia e ai contenuti dell'esperienza di *"Genitori più"*, una campagna promossa dal Ministero della Salute, in collaborazione con la Federazione Italiana Medici Pediatri (FIMP) e con l'Unicef avviata nel 2006 a livello sperimentale nella regione Veneto e poi estesa a tutto il territorio nazionale. L'obiettivo della campagna di sensibilizzazione era quello di parlare ai genitori in modo semplice e chiaro perché fossero più informati e attenti alla salute del bambino, dalla nascita e per tutto l'arco della vita a partire da alcune semplici azioni.

Processo partecipato

A partire, quindi, dalle azioni promosse nella cornice della campagna sopra citata, i contenuti da trasmettere sono stati inseriti nel processo di narrazione del concetto di cura di una donna della comunità e in concreto come vengono messi in atto questi comportamenti, seppur modificando questo sapere nel corso del tempo.
Centrale la partecipazione di una romnì, Liliana Stojanovic, coinvolta nella rete progettuale, che ha raccontato la storia di maternità rappresentata nel cortometraggio, utilizzando una risorsa che è propria della sua identità: la sua lingua madre, il *romanés*, e la sua prospettiva da *romní*.

Liliana è stata parte attiva di tutto il processo, a partire dalla declinazione culturale dei contenuti da trasmettere, al fine di avvicinare e far dialogare la pratica culturale della cura non istituzionalizzata con la pratica culturale della cura istituzionalizzata.
L'animazione, quindi, rappresenta un dialogo tra le due forme e pratiche culturali della cura – con i rispettivi simboli rappresentativi – **nell'ottica di una reciproca integrazione della prospettiva *romaní* e quella *gažikaní* in merito alla cura**, per evitare il rischio di innescare la contesa della cura tra le comunità e le istituzioni a ciò preposte.

Il cortometraggio è proposto in due versioni, una in *romanés* sottotitolato in italiano, e una in italiano sottotitolato in *romanés*.